

GRAZIA\* BEAUTY CONFIDENZE



Qui Daniela De Donno, portavoce del progetto *La casa dei bambini Sanganigwa*, con Jacques Rocher, presidente onorario della Fondazione Yves Rocher. Sopra, insieme con gli orfani di Aids. A sinistra, i piccoli ospiti dell'orfanotrofio.

## L'Africa NEL CUORE

AIUTARE GLI ORFANI DI AIDS DELLA TANZANIA E INSEGNARE LORO A RISPETTARE LA NATURA. CON QUESTO PROGETTO UN'ASSOCIAZIONE HA VINTO IL PREMIO *TERRE DE FEMMES* ITALIA PROMOSSO DA YVES ROCHER. QUI LA PORTAVOCE RACCONTA LA SUA PASSIONE

Di Marzia Nicolini

«Lasciare un'impronta positiva. Mettere insieme tante piccole azioni che, nel loro insieme, possono fare la differenza. Non stare fermi a guardare». Sono le parole-invito di Jacques Rocher, presidente onorario della Fondazione Yves Rocher (noto anche come "il piantatore di alberi", per il suo impegno contro la deforestazione), che riempiono la sala di Palazzo Giureconsulti a Milano. L'occasione è speciale: la giuria ha scelto *La casa dei bambini Sanganigwa* della Onlus Jane Goodall Institute Italia per la prima selezione del Premio *Terre de Femmes*, che si concluderà il 30 marzo a Parigi con il Gran Premio Internazionale ([yves-rocher-fondation.org](http://yves-rocher-fondation.org)). Grazia ha incontrato la biologa Daniela De Donno, portavoce del progetto, che ha ritirato il riconoscimento della Fondazione.

**Di che cosa si occupa il vostro progetto?**

«Il degrado ambientale e la povertà vanno di pari passo. Io, che nasco come biologa con la passione per gli scimpanzé, dopo diverse esperienze in Africa mi sono resa conto che occorre sostenere la popolazione che vive ai margini delle grandi foreste della Tanzania, in particolare i bambini. Così ho iniziato a occuparmi degli orfani di genitori morti per l'Aids - una vera piaga sociale in questa regione - presso l'unico orfanotrofio del luogo: il *Sanganigwa Children's Home*. All'inizio non c'era nulla, poi, unendo le forze di tanti volontari, siamo riusciti a creare uno spazio di accoglienza che offre ai bambini sostegno medico, educazione, figure di riferimento, affetto

e nutrimento. E abbiamo insegnato loro a rispettare la natura che li circonda».

**Anche lei è d'accordo con il marchio Yves Rocher quando sostiene che "ridare alla natura quello che lei ci dona è un gesto positivo e ricco di piacere"?**

«Per me è una gioia piantare un albero o un fiore. Come raccogliere un rifiuto in mare, sperando di salvare la vita di una tartaruga o di un delfino. Queste piccole azioni sono un atto di responsabilità doveroso verso le generazioni future. È a loro che occorre pensare».

**A proposito di gesti che fanno la differenza, come possiamo, nel quotidiano, ridurre l'impatto sull'ambiente?**

«Basta poco: scegliere prodotti con confezioni riciclabili, limitare l'uso dell'acqua per lavarsi i denti o fare la doccia, preferire i mezzi pubblici all'auto, camminare e pedalare invece che guidare, evitare lo spreco alimentare. Bisogna ricordare che non tutti vivono nella nostra agiatezza e che si devono usare le risorse a disposizione con la testa».

**C'è una donna che l'ha ispirata?**

«Jane Goodall, etologa inglese capace di insediarsi da sola nella foresta per capire il mondo degli scimpanzé e proteggerli. Anche all'apice della carriera, non ha mai smesso di lavorare insieme con noi in un posto sperduto dell'Africa, spiegando con pazienza e amore ai bambini il valore della biodiversità. E poi mia madre: una donna forte, che mi ha trasmesso il valore della costanza».

**Lei ha un suo motto?**

«La resistenza vale più dello slancio. Le difficoltà sono sempre tante e impegnarsi per non gettare la spugna è quello che conta». ■